

---

# GERMANICO SUL RENO

Dramma per musica.

testi di

Giulio Cesare Corradi

musiche di

Giovanni Legrenzi

Prima esecuzione: gennaio 1676, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 153, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2008.

Ultimo aggiornamento: 03/01/2016.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# INTERLOCUTORI

---

<b>GERMANICO</b> , generale .....	SOPRANO
<b>AGRIPPINA</b> , moglie di Germanico .....	SOPRANO
<b>CALIGOLA</b> , figlio di Germanico e Agrippina .....	SOPRANO
<b>FLORO</b> , capitano d'una legione .....	TENORE
<b>LESBO</b> , confidente d'Agrippina .....	CONTRALTO
<b>SEGESTE</b> , governatore nella Belgia .....	BASSO
<b>ARMINIO</b> , creduto morto in abito occulto .....	SOPRANO
<b>CLAUDIA</b> , figlia di Segeste, e moglie d'Arminio .....	SOPRANO
<b>LUCIO</b> , principe amante di Claudia .....	SOPRANO
<b>ARISTEO</b> , mago .....	BASSO
Un <b>SACERDOTE</b> del tempio .....	TENORE
Il <b>TEMPO</b> .....	ALTRO
La <b>GLORIA</b> militare .....	ALTRO
<b>L'ETERNITÀ</b> .....	ALTRO
<b>BELLONA</b> .....	SOPRANO
Un <b>FANTASMA</b> .....	MEZZOSOPRANO
<b>ORACOLO</b> .....	CONTRALTO
La <b>FAMA</b> .....	ALTRO

Personaggi muti:

Spettro rappresentante Orfeo, che suona.

Cavalieri e Pretoriani con Germanico.

Cori di

Mori - Damigelle con Agrippina - Soldati con Floro - Belgici con Segeste - Soldati  
fuggitivi con Arminio - Damigelle con Claudia - Paggi con Lucio.

Nell'introduzione coro dell'Ore, Giorni, Mesi, ed Anni con il Tempo; di Deitadi finte,  
con la Fama.

*Occultando Tacito il nome della città nella quale era assediato dall'esercito  
d'Arminio Segeste, si prende licenza l'autore di figurarla Colonia come capo della  
Belgia.*

---

## Altezza serenissima

---

Gli eroi devonsi consacrare agli eroi, e le grand'anime cercano per oggetto dimostrativo i gran principi. Consacro il Germanico a v. a. s. perché in lei viva si scorge la generosità di Germanico, essendo giusto, che il primo splendor dell'Italia riceva il lume al suo rinascimento da chi è il non ultimo sol delle Francie. Vide stupida la Germania a Germanico fiorir sul Reno gli allori di Cesare, e mira attonito il mondo rigermogliar sul Tamigi a chi serba nel petto la grandezza de' cesari gli allori marziali, che già raccolti dalla gloria sulla tomba de gli atavi eccelsi passorno dall'ocaso delle lor ceneri a l'alba serenissima della fronte di v. a. sempre nemica a gli occasi: e la Senna avvezza sotto il franco cielo da gli ercoli più sapienti ricevere dogmi del governo politico, dal senno di vostra altezza apprende con meraviglia la virtù de più saggi.

Degnisi dunque l'altezza vostra che è lo specchio della generosità ricevere quel Germanico, che vicino al suo gran lume è un'ombra, e con quell'animo, che è successivo de' suoi gran poteri non isdegni il tributo d'un animo, che è tutto ossequio, con cui mi prostro.

D. v. a. s.  
Venezia 27 gennaio 1676

## Argomento

---

Fama va, che sulle sponde del Reno, non meno, che sulle paludi de l'Africa mostruosa pullulasse con teste rubelle l'Idra della Germania sconvolta, che infettando l'Italia quasi avvelenò sin sul trono latino il core augusto del monarca Tiberio: ma la destra di Germanico armata dal cenno di quel Cesare fu il braccio d'Alcide, che troncò le congiure; poi che volando dalle Gallie alla Belgia estinse li semi di ribellione, ed opportunamente sconfisse l'esercito d'Arminio capitano de Cherusci, e primo capo de' seduttori, allora, che perfido assediato di quella reggia intimava le stragi a Segeste, a cui già aveva rapita, e resa moglie Claudia bellissima figlia prima destinata alle nozze di Lucio. Così quest'eroe vincitore meritò dalla legge del romano imperante l'incoronazione di sue vittorie, essendo giusto, che quel Giove di cento regni ornasse d'alloro il Marte dell'Italia, illustre per cento trionfi; quindi è, che innamorato l'esercito della sua spada pretese innalzarlo al soglio romano acclamandolo imperatore, ma questi, che senza regno ancora era l'arbitro del cor de' monarchi, e d'ogni regale fortuna, pria che stendesse la mano a lo scettro tentò immergersi nelle viscere il proprio ferro; ed insegnando alle sediziose legioni, che adoravano il di lui figlio Caligola, l'adorazione d'un animo più grande del romano imperio, allontanossi dagli occhi la pudica moglie Agrippina, e mostrò, che l'amore d'un vero eroe non cede a gl'affetti di cieco amore, o di più cieca ambizione.

## Al lettore

---

Le voci fato, destino, paradiso, e cose simili sono scherzi poetici, non sentimenti cattolici, essendo l'autore professore della vera religione. Osserverai bensì con ammirazione la solita virtù del sig. maestro Legrenzi, che ha saputo colle di lui leggiadrissime note farti godere una musica, nella varietà, e bizzarria senza pari.

---

# INTRODUZIONE

---

## Scena unica

### *Reggia del Tempo.*

*Nella quale si vedono vari giri, che con moto diverso mostrano l'Ore,  
Giorni, Mesi, ed Anni.*

*Il Tempo sopra il globo della terra, Gloria militare, ed l'Eternità.*

TEMPO

O del Tempo alate figlie  
ore voi, che 'l dì guidate,  
su volate  
stimolate  
l'aureo corso ai cerchi erranti,  
e gli anni del mortal durino istanti.

*Gloria che sopraggiunge in macchina.*

GLORIA Ferma o degli anni, e degl'eroi famosi  
emulo antico, e struggitor vorace:  
questi è 'l giorno fatale,  
che dal fulmineo brando  
di Germanico invitto ebbe la luce.

Nel tuo vetro,  
che feretro  
è de' secoli già spenti  
ritrovar non dée la tomba  
dì, che nel sen d'eternità rimbomba.

TEMPO Da l'ombre trafitto  
sconfitto  
sì sì caderà.

GLORIA Già mai perirà.

TEMPO Sì sì caderà.

GLORIA Remora del tuo volo  
sia questo dardo, e inchiodi a l'ore i vanni,  
che di gloria il telo aurato,  
tarpa l'ali del Tempo, e arresta il fato.



*Saettato dalla Gloria il Tempo precipita dal globo il quale si tramuta in un seggio dell'Eternità.*

ETERNITÀ           Io che son del primo nume  
                          raggio eterno,  
                          che principio in me non scerno  
                          accenderò di sì bel giorno il lume.

GLORIA             O de l'occhio sovran lucido specchio,  
                          in cui fredd'ombra è il sole  
                          Eternità, ch'a te sei madre, e figlia  
                          dal mio folgore atterrato  
                          cadde il Tempo fulminato.

ETERNITÀ   Sempre di Gloria invitta  
                  cede vassallo il Tempo. Or l'alta mano,  
                  che divise in più giorni  
                  gl'anni fugaci. Infra i volumi eterni  
                  sì chiaro dì describe  
                  e in onta a morte immortalmente ei vive.

(con tromba)

GLORIA

Lauri eterni al dio de l'armi  
                  or dal ciel porga il destino,  
                  e 'l valor d'eroe latino  
                  scriva Roma in bronzi, e in carmi.

*Qui sparisce la macchina.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

### *Città di Colonia.*

*Germanico trionfante che conduce Claudia sopra carro eminente tirato da quattro alicorni corteggiato da numeroso stuolo di Cavalieri, e Soldati, che spiegando varie bandiere accompagnano il trionfo, Segeste, e Lucio.*

GERMANICO Già di sangue rubello  
corre tumido il Reno, e già nell'onda  
ebbe Arminio il sepolcro. Ora, o Segeste,  
mercé la fé, ch'illesa  
del gran Giove latin serbasti al trono,  
e patria, e figlia, e libertà ti dono.

SEGESTE Nel tuo petto formidabile  
delle stragi il dio si mosse.

LUCIO La tua destra insuperabile  
tratta i folgori di Giove.

### *Germanico e Claudia discendono dal carro.*

SEGESTE Ma che veggio! Che miro!  
Claudia, come s'è mesta  
oggi ti rende al genitor la sorte?

CLAUDIA In odio anche a me stessa amo la morte.  
(si ritira piangendo)

LUCIO Non può morir quel viso,  
ché la morte non entra in paradiso.

GERMANICO Dell'estinto marito  
piange il cenere indegno.

SEGESTE Per Arminio tu piangi, un cor fellone  
non merta onor di pianto.

LUCIO (Son novo Alfeo d'un'Aretusa accanto.)

GERMANICO Già ne' campi di Marte  
a incendiar le seminate stragi  
partì Floro il mio duce, a te Segeste  
lascio del freddo belga  
libero il freno.

SEGESTE O gran folgor di guerra  
vieni al belgico soglio.

GERMANICO Oggi accresco le palme al Campidoglio.

(verso Claudia)  
Tergi il ciglio rugiadoso,  
rasserena in petto il cor.

SEGESTE Per legarti a novo sposo  
novi lacci intesse amor.

GERMANICO E Tergi il ciglio rugiadoso,  
SEGESTE rasserena in petto il cor.

## Scena seconda

*Claudia, Lucio, in disparte.*

CLAUDIA Claudia che senti? Ed anco vivi, e spiri?  
Ah dell'estinto sposo entro gli Elisi  
odo lo spirto a sé m'invita, e chiama:  
non paventa il morir cor, che ben ama.  
(tenta con uno stilo d'uccidersi ma vien trattenuta da Lucio)

LUCIO Claudia ferma la destra, e di Cupido  
serba allo stral quel seno.

CLAUDIA Chi troppo audace, e folle  
alle braccia di Cloto  
quest'anima invola?

LUCIO Lucio, ch'a te mia luce, il padre, il cielo  
destinaro in consorte.

CLAUDIA Sposa a te? Non fia ver, pria della morte.

Non scherzar amor con me.  
Non scagliarmi in petto il foco;  
vibra fiamme in altro loco,  
che 'l mio cor non fa per te.  
Non scherzar amor con me.  
Non lo voglio amor con te,  
porta lungi il tuo veleno;  
scocca dardi in altro seno,  
che 'l tuo stral non fa per me.  
Non scherzar amor con me.

## Scena terza

*Lucio.*

Nel cielo di quel volto  
mentre rotan per me stelle omicide,  
co' l'armi dello sdegno amor m'ancide.

Ho risolto d'adorarvi  
luci belle, o di morir.  
Vibrate,  
scagliate  
saette al mio core,  
non temo rigore  
di fiero martir.  
Ho risolto d'adorarvi  
luci belle, o di morir.  
Ardete,  
struggete  
quest'alma nel petto  
non provo dispetto  
col farmi languir.  
Ho risolto d'adorarvi  
luci belle, o di morir.

## Scena quarta

*Selva seminata di stragi sul fiume Reno.  
Agrippina, Caligola.*

AGRIPPINA

Piante voi, ch'in lido ameno  
d'ampio orror spargete il suol;  
dite almen s'all'ombre in seno  
mai vedeste il mio bel sol.

Tenera prole amata,  
Caligola mio cor, ben vede il mondo  
ch'a Germanico figlio  
in molle seno alma robusta annidi,  
s'ogni timor ne' dubbi casi ancidi.

- CALIGOLA Volgimi pur fra 'l gelo  
delle scoscese rupi, io già di morte  
non pavento gli aspetti, e non m'arretra  
imminente periglio.
- AGRIPPINA Ti bacio o dolce figlio.
- CALIGOLA E quando mai del mio gran padre invito  
fia che scorga l'imago?
- AGRIPPINA Avanzi di sua spada  
son le stragi, che miri, e in questo sangue  
nuota d'Arminio or la fortuna esangue.

Rallegrati o core,  
comincia a goder.  
Un raggio sereno,  
che spunta nel seno  
m'addita 'l piacer.  
Rallegrati o core,  
comincia a goder.

## Scena quinta

*Lesbo, e li suddetti.*

- LESBO Agrippina? Caligola?
- AGRIPPINA Deh taci  
bramo anco all'aure stesse  
celar i miei respiri.
- CALIGOLA Al nostro piede  
sotto il belgico cielo  
qual cinosura arrechi?
- LESBO Qui ne' campi di morte orma de' vivi  
nemmen si scorge.
- AGRIPPINA Ah crude stelle avverse:  
vien scoperto da Lesbo gente sopra il Reno
- CALIGOLA Dèi, che farem?
- LESBO Rasserenate 'l ciglio:  
uom che tra vili arnesi  
sembra bifolco, ara su curvo abete  
del Reno i crespi argenti.
- CALIGOLA Serenatevi omai lumi dolenti.
- AGRIPPINA Qui ritiriamci o figlio.

## Scena sesta

*Arminio solcando il Reno sopra un picciol palischermo con pochi  
Soldati.  
Agrippina, Caligola, Lesbo in disparte.*

ARMINIO

Tranquillatevi pensieri,  
riedi in calma, o cor dolente.  
Non è sempre il ciel fremente:  
son talor gl'astri men fieri.  
Tranquillatevi pensieri,  
riedi in calma, o cor dolente.

(ritorna Agrippina con li suddetti)

- AGRIPPINA O tu che infra le stragi  
porti malcauto, e sconosciuto 'l passo;  
che cerchi? ove t'aggiri?
- ARMINIO (Arminio o ciel, che miri! All'aria al volto  
questa è Agrippina.)
- AGRIPPINA Non paventar, ch'ai passegger la guerra  
non già portan quest'armi.
- ARMINIO (E ben ravviso  
seco l'amato figlio!) Io fra le schiere,  
di Germanico invitto  
volo a sacrar della mia vita i giorni.
- AGRIPPINA Compagno di tua sorte al latin duce  
reco in tributo il brando.
- ARMINIO (M'arride la fortuna.) Ah, che mal puote  
bellissima Agrippina  
rigido acciar celar del sen gl'amori.  
A te mi prostro umile, e mi concedi  
che dell'inclita prole  
(bacia la destra a Caligola)  
baci la destra.
- AGRIPPINA (Ahi son scoperta.) E dove  
il volto d'Agrippina a te fu noto?
- ARMINIO Il sol de' sette colli  
chi non conosce? (Ardire  
della moglie, ch'in guerra  
Germanico rapimmi  
farò vendetta.)
- AGRIPPINA Forse  
tu sei del Lazio?

ARMINIO Appunto.

AGRIPPINA Ah se latina  
la fé riserbi, usala meco, e niega  
qual io mi sia ma tosto  
alla belgica fede  
perché vegga il mio ben scorta 'l mio piede.

ARMINIO (Animo su, che tardi?)  
Lascia cotesto ferro: olà miei fidi  
costei rapite.  
(s'avventa ad Agrippina levandole la spada)

AGRIPPINA Quai tradimenti?

CALIGOLA O madre.

AGRIPPINA O figlio.

LESBO Io fuggo.

ARMINIO Cedi Agrippina.

AGRIPPINA Indegno, ove mi guidi?

ARMINIO (strascinandola verso 'l Reno)  
Esclami invano, oggi a me far s'aspetta  
con l'onor tuo del proprio onor vendetta.

AGRIPPINA Contro Agrippina?

## Scena settima

### *Floro con Soldati, e li suddetti.*

FLORO Agrippina! Che sento! Offrite o indegni  
il piede alle catene.

ARMINIO Non cederò.

FLORO Vil traditor superbo  
deponi 'l crudo acciario.

AGRIPPINA Ei, ch'al mio fianco  
rapì 'l brando innocente  
provi laccio inclemente.

*Arminio resta imprigionato da' Soldati di Floro dandosi alla fuga quelli  
d'Arminio.*

CALIGOLA O Floro, amico cielo a noi t'ha scorto.

ARMINIO (Fato crudel, trovo 'l naufragio in porto.)

FLORO Temerario, chi sei tu ch'assalisti  
folle audace gigante  
quel cielo di beltà?

ARMINIO                               Son qual io sono!  
FLORO   Scopri 'l natal, e 'l nome, o d'alta torre  
          ti chiuderan gl'abissi.  
ARMINIO   Tu sapesti abbastanza, io troppo dissi.  
AGRIPPINA   I tauri di Perillo,  
          le rote d'Isione  
          ti puniranno o traditor fellone.  
FLORO   Tosto o fidi guerrieri  
          in sepolcro d'orror l'empio si chiuda.

ARMINIO  
Costanza o cor sì sì,  
          la sorte fa così.  
Schernisce e ride.  
          Cangiando ogn'or sembianza  
          ti pasce di speranza, e poi t'ancide.  
Costanza o cor sì sì,  
          la sorte fa così.  
(vien condotto prigionie)

## Scena ottava

### *Floro, Agrippina, Caligola.*

FLORO   O del Lazio famoso  
          pellegrino splendor, o di Quirino  
          palma sorgente, e come  
          qui tra 'l sangue, e le morti?  
AGRIPPINA   Di Germanico i fati  
          son le mie stelle.  
CALIGOLA                               E del suo lume i' sono  
          Elitropio seguace.  
FLORO                               O come faggi  
          oprano gl'astri. In sul tuo crin fiammeggia  
          oggi 'l roman diadema:  
          sappi, che già dal trono  
          Tiberio è vacillante, e al soglio augusto  
          portan l'armate schiere  
          il tuo consorte invito; or tu seconda  
          il voler del destino  
          siede nella tua man l'orbe latino.



AGRIPPINA Dagl'occhi dello sposo  
pendon le mie vicende. Io bramo solo,  
che fido a lui mi celi  
sin che l'impone il gran tenor de' cieli.

FLORO Eseguirò tue leggi: olà servite  
del guerriero agl'imperi.

AGRIPPINA

Celatevi al mio ben frodi amorose,  
bramando di goder  
e forza di tener  
le fiamme ascose.  
Celatevi al mio ben frodi amorose.  
Copritevi al mio sol amanti inganni,  
sperando di gioir  
e d'uopo di soffrir  
gl'occulti affanni.  
Copritevi al mio sol amanti inganni.

## Scena nona

*Floro solo.*

Fin  
Parte Agrippina; o se dell'alta Roma  
sol per opra di Floro  
fia che s'innalzi il suo consorte al trono,  
del campo tutto il primo duce io sono.

Fin  
Sì sì, che per goder ci vuol inganno;  
basta aver due cori in petto,  
l'un che finga e mostri affetto  
che sia l'altro ogn'or tiranno.  
Sì sì, che per goder ci vuol inganno.  
Colui, che sa tradir, è quel, che gode:  
basta aver di Proteo il viso,  
l'un, che tenga in bocca il riso  
ch'abbia l'altro in sen la frode.  
Colui, che sa tradir, è quel, che gode.

## Scena decima

*Cortile con statue.*

*In prospettiva, arco trionfale eretto dai popoli in onor di Germanico  
sopra del quale siede Bellona.*

*Germanico, Segeste.*

SEGESTE

Al tuo merto o duce invito  
alza il belga archi, e colossi;  
e 'l tuo piè, che preme 'l fato  
calchi omai seggio dorato.

*Germanico va sopra d'un seggio.*

GERMANICO Aura di gloria vana  
non già m'innalza; accoglierò del campo  
tributaria la fede.

*Bellona con trombe.*

BELLONA

Al Marte di Roma  
tra bellici onori  
di palme e d'allori  
s'intrecci la chioma.

GERMANICO Popoli, i vostri voti  
a Tiberio imperante oggi si denno.

## Scena undicesima

*Floro, e li suddetti.*

FLORO Signor, nume del Tebro  
più Tiberio non siede. Il campo tutto  
te sul romano soglio  
oggi acclama monarca in Campidoglio.

GERMANICO Come? Che parli? Olà voci sì indegne  
tronca, o fido Segeste.

SEGESTE Volo a placar le turbolenze infeste.  
(parte)

GERMANICO Dunque stella caduta  
per me fia 'l sol di Roma? Ah non fia vero,  
d'apparati giganti  
si distrugga la mole;  
che se di lauri onusto  
vinse il mio ferro, il vincitor è Augusto.

(parte Bellona)

Vengan le schiere infide.

FLORO (Felice son s'a me fortuna arride.)

*Soldati con armi alla mano contro Germanico.*

FLORO O tu rege t'acclama, o resta esangue.

GERMANICO Cieli, che far dovrò  
sì, che porpora avrò, ma nel mio sangue.

*Germanico si getta dal seggio per uccidersi ma vien impedito da Agrippina, e Caligola, alla vista del quale i Soldati s'arrestano.*

## Scena dodicesima

*Agrippina, Caligola, e suddetti.*

AGRIPPINA Germanico, che tenti?

CALIGOLA Ah ferma o padre!

GERMANICO Padre? Stelle che veggio!

AGRIPPINA (Ora celarmi a che più giova.)

GERMANICO Sotto l'elmo lucente  
questa è Agrippina.  
Mia pupilla.

AGRIPPINA Mio nume, il tuo periglio  
dalle rive del Lazio al freddo belga  
chiamò Agrippina.

GERMANICO A te mia dèa terrena  
io porgo i voti: eccomi o turbe infide  
la consorte ch'adoro, eccovi inante  
l'unica amata prole.

FLORO Adoran qui del ciel di Roma il sole.

(i soldati depongono l'armi in terra)

GERMANICO Udite

o di Quirin sul trono  
regga Tiberio, o vittima innocente  
truciderà 'l mio figlio  
crudo ferro inclemente.

*Germanico mostra di voler uccidere il figlio.  
Vien trattenuto dalla moglie.*

AGRIPPINA Ah no signor.

SOLDATI Prostriamo  
a Caligola 'l piede.  
(s'inginocchiano)

AGRIPPINA Calchi Tiberio oggi l'augusta sede.

GERMANICO Fasto di regal soglio  
di Germanico l'alma  
non signoreggia Floro  
sciogli rapido abete, indi veloce  
arrecherai del Tebro  
al regnator sovrano  
ciò, che vedesti.  
Lungi intanto conduci  
le schiere ribellanti.

FLORO (Non vi smarrite o miei pensier giganti.)

## Scena tredicesima

### *Germanico, Agrippina, Caligola.*

GERMANICO Sposa.

AGRIPPINA Sposo.

GERMANICO Figlio.

CALIGOLA Padre.

GERMANICO Ti bacio  
mia pupilla, mio ben.

AGRIPPINA Ma di furore  
chi armò tua destra?

GERMANICO Le scellerate schiere  
braman su questa chioma  
di Tiberio il diadema io lo ricuso.  
E perché incerta  
è la fé de' ribelli al Lazio or ora  
con Floro il fido amico  
farai ritorno.

AGRIPPINA Ahi duol, dunque sì tosto  
perder ti deggio.

GERMANICO E teco  
Caligola conduci.

CALIGOLA Ritorna il pianto ad inondar mie luci.

GERMANICO

Adorato  
sol amato  
ecco il fin del viver mio.  
Ma se pur il fato rio  
mi trafigge, e vol ch'io mora  
dammi o cara un bacio ancora.  
Dolce vita  
mia gradita  
giunse l'alma all'ore estreme.  
Ma se pur l'ardir, che freme  
mi trafigge, e vol ch'io mora,  
dammi o cara un bacio ancora.  
(parte)

## Scena quattordicesima

### *Agrippina, Caligola.*

AGRIPPINA Misera, ei parte.

CALIGOLA Madre,  
del genitor le leggi  
forz'è ubbidir.

AGRIPPINA O dèi, chi mi conforta?  
Lungi dalla mia vita anch'io son morta.

Lontananza in amor  
l'interno mio dolor  
non sanerà.  
Qual farfalla innamorata  
dalla fiamma idolatrata  
viver lungi il cor non sa.  
Lontananza in amor  
l'interno mio dolor  
non sanerà.  
Rimembranza crudel  
sempre il mio cor fedel  
penar farà.  
Nova Clizia al raggio amante  
dal suo vago, e bel semblante  
restar lungi il piè non sa.  
Rimembranza crudel  
sempre il mio cor fedel  
penar farà.

## Scena quindicesima

*Loco distrutto con torre sopra alla quale si vede Arminio.  
Arminio.*

Alle scosse di fortuna  
ho di scoglio in petto il cor.  
Sian crudeli, sian moleste,  
delle ingiurie le tempeste  
scherzo, e rido al suo rigor.  
Alle scosse di fortuna  
ho di scoglio in petto il cor.

Morrò, fato crudel, ma sol mia pena  
è 'l non mirar pria, che svenato io mora  
colei ch'Arminio anco morendo adora.

## Scena sedicesima

*Claudia in abito da guerriero, e Arminio.*

CLAUDIA

La voglio vincere  
col dio d'amor.  
Può saettarmi  
che mai piagarmi  
saprà nel cor.  
La voglio vincere  
col dio d'amor.

Sì sì Claudia, si fuga  
l'aure di questo cielo...

ARMINIO Claudia! La mia diletta! O ciel che sento!

CLAUDIA S'abbandoni la reggia.

ARMINIO Sotto guerrieri arnesi!

CLAUDIA E d'Imeneo le tede  
pria che leghino il cor, scioglano il piede.

ARMINIO Claudia?

CLAUDIA Di Claudia  
chi proferisce il nome?

ARMINIO D'Arminio anco non senti  
l'acerbe voci?

CLAUDIA Arminio?  
Arminio, anima mia, deh qual ti veggio?

ARMINIO Legge d'empio nemico  
diemmi carcere orrendo, e la mia morte  
è già vicina.

CLAUDIA Misera, che far deggio...

ARMINIO Deh pria che brando ostile  
beva di questo sangue, alla mia vita,  
togli i respiri.  
Ardi la torre, e di Vulcan sia gioco,  
giust'è che l'amor tuo pera nel fuoco.

CLAUDIA Io Medea scellerata al proprio sposo  
apporterò gli scempi?

ARMINIO Ah se più tardi  
sul taglio d'empia scure  
strideran le mie viscere recise.

CLAUDIA Sì sì dolce amor mio  
pria ch'il tiran ti sveni, io le tue polvi  
celerò in sen nova Artemisia amante  
animo o spirti audaci  
corro, volo alle faci.

## Scena diciassettesima

### *Arminio.*

—  
Su vibratevi  
su svegliatevi  
nel mio petto o fieri ardori  
i rigori  
non tem'io d'acceso duol  
siete fiamme del mio sol.

*Arde la torre nascondendosi Arminio.*

CLAUDIA (ritorna)  
E pur dell'empio foco  
preda è l'idolo mio? Stelle, che veggio?

Sospirar, e lagrimar  
se dovete ogn'or così.  
O mie luci sfortunate  
deh cercate  
di coprirmi ai rai del dì.

ARMINIO (esce di nuovo)  
Perfidissimi dèi, su questo rogo  
vittima ai vostri sdegni  
sacra Arminio sé stesso.

CLAUDIA Arminio, Arminio  
involati alle fiamme,  
serbati a Claudia, e in questo seno amante  
scagliati o mio tesoro.  
(si scaglia dalla torre)

ARMINIO Dolce è il morir se te abbracciando io moro.

## Scena diciottesima

*Lucio, che trattiene Arminio, e li suddetti.*

LUCIO Fellone, invan cerchi lo scampo.

CLAUDIA Ferma: chi sei? Che tenti?  
(s'avventa a Lucio)

LUCIO D'un'alma indegna  
troncar la fuga.  
(combattono insieme)

CLAUDIA Fuggi o mio ben.

LUCIO Ma tu superbo audace  
al traditor fai scudo?

ARMINIO Mi copra con sua benda Amor ch'è nudo.  
(fugge)

LUCIO Cedi.

CLAUDIA Non cederò.

*Arrivano Soldati di Lucio.*

LUCIO Ceppi di ferro  
leghin quest'empio, e 'l perfido fugace  
stringan ferree ritorte.

CLAUDIA (Per dar vita al mio ben dolce è la morte.)  
(resta incatenata)



No no lacci crudeli  
ch'io non v'aborro no.  
Stringete  
legate  
fra ceppi 'l mio core  
ch'in mezzo al dolore  
più lieta sarò.  
No no lacci crudeli  
ch'io non v'aborro no.  
No, no strali pungenti  
ch'io non vi temo no.  
Ferite  
piagate  
quest'alma nel seno  
ch'al vostro baleno  
i baci darò.  
No, no strali pungenti  
ch'io non vi temo no.

## Scena diciannovesima

### *Lucio.*

Avrà 'l superbo, e folle,  
pena pari all'ardir. Ma qui che scorgo!  
Ah che fuma consunta  
l'alta rocca eminente  
ed io nel petto ho un Mongibello ardente.

Troppo cruda è quella face  
che vorace  
vibra in petto il nume alato;  
con l'ardor d'un occhio ingrato  
ti consuma a poco a poco:  
chi le fiamme non vol fugga da foco.  
Si condanna a eterne pene  
le catene  
chi nel seno ha di Cupido  
con il crin d'un volto infido  
va tessendo inganni e frodi;  
chi legarsi non vol fugga dai nodi.

### *Ballo di Soldati belgici.*

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Giardino con fontana.*

*Floro in abito occulto.*

Arditi pensieri  
vi voglio giganti.  
Nel cielo di Roma  
su monti d'orgoglio  
togliete dal soglio  
i Giovi regnanti.  
Arditi pensieri  
vi voglio giganti.

D'Ausonia il regal soglio  
Germanico ricusa? E fian deluse  
le speranze di Floro? Occulte moli  
volge l'idea guerriera:  
piegherò i lini sparsi;  
ignoto entro la reggia  
torcerò 'l piè: nasconderò Agrippina,  
che non soffre gli scherni alma latina.  
Ma qui del latin duce  
giunge mesta la sposa!

## Scena seconda

*Agrippina, Floro.*

AGRIPPINA

Non ti credo più no speranza infida.  
Con riso lusinghier  
lieto rendesti il sen,  
ma d'ogni bel seren fosti omicida.  
Non ti credo più no speranza infida.

FLORO E sarà ver, che d'Agrippina in petto  
fiero cordoglio alberghi?

AGRIPPINA Se lungi dal mio sole  
mirar deggio altro ciel giust'è il mio duolo.

- FLORO Tergi i languidi lumi. I tuoi singulti  
mutan le leggi al fato.  
Non partirai.
- AGRIPPINA Pavento  
di Germanico l'ira.
- FLORO Sin che in virtù di mie preghiere, e voti  
egli a sé ti richiama:  
agli occhi del tuo sposo  
saprò celarti ancora.
- AGRIPPINA Ah lasciar non si può cor che s'adora.

Son troppo tenaci  
d'amor le catene.  
Pupilla  
che brilla  
il core m'ha tolto,  
e un crine disciolto  
fra ceppi mi tiene.  
Son troppo tenaci  
d'amor le catene.

Ma qui d'intorno oh dio l'orme non veggio  
della smarrita prole

## Scena terza

*Lesbo, e suddetti.*

- LESBO Agrippina, Agrippina.
- AGRIPPINA Lesbo, del figlio...
- LESBO Qui Germanico.
- AGRIPPINA E dove  
porto confusa il piede?
- FLORO Vieni: scorta a' tuoi passi è la mia fede.  
(fuggono)

## Scena quarta

*Germanico, Lesbo, e poi Caligola.*

- GERMANICO (nel venir vede Agrippina fuggirsene con Floro non conosciuto)  
Olà Lesbo.
- LESBO (Son colto.)

- GERMANICO Partì pur Agrippina?
- LESBO (Che dirò!)
- GERMANICO Non rispondi?
- LESBO Al primo sole  
sciorrà all'aure le vele.
- GERMANICO Caligola dov'è?
- LESBO Tra verdi lauri  
vedi, ch'ei spunta?
- CALIGOLA O stelle! E chi m'addita  
la genitrice? Padre.  
(va per baciargli la destra, e lui si ritira)
- GERMANICO (Fugge Agrippina? E seco  
fugge un guerriero! Il servo  
e al mio venir confuso! E qui solinga  
trovo la prole!  
Pensieri che mi dite?  
Gelosia, che rispondi?)  
Lesbo?
- LESBO Signor.
- GERMANICO Alle materne braccia  
Caligola conduci.  
Floro non più dal lido  
sciolga il legno volante, e tu fedele  
occulta ad Agrippina  
ciò, che ti chiesi: dille  
ch'a l'usato soggiorno  
fida m'attenda al tramontar del giorno.
- LESBO Caderà Lesbo estinto  
pria, che 'l tuo cenno i' sveli.
- CALIGOLA Nemmen mi guarda il genitor? O cieli.  
(partono)

## Scena quinta

### *Germanico.*

Gelosia ti sento al core:  
l'empio strale  
tuo fatale  
già ferì quest'alma in seno,

Continua nella pagina seguente.

GERMANICO  
e mi dai col tuo veleno  
un inferno di dolore.  
Gelosia ti sento al core.  
Gelosia ti sento in petto:  
l'empia face  
tua vorace  
m'arde, e strugge in un momento  
e già provo ch'il tormento  
è peggior di quel d'Aletto.  
Gelosia ti sento in petto.

---

## Scena sesta

### *Anfiteatro.*

### *Segeste, Lucio con Saettatori.*

SEGESTE

Son tutto rigore.  
Si sveni  
s'uccida  
quell'anima infida,  
ch'in petto  
d'Aletto  
mi sveglia il furore.  
Son tutto rigore.

SEGESTE Tosto dell'arsa torre  
vengane il reo fra ceppi.

LUCIO Questo Sinon rubello  
trattò gl'incendi, e l'incensor difese,  
ma vinto dal mio ferro alfin si rese.

SEGESTE

Della reggia i traditori  
il fellon discoprirà.  
O bersaglio a cento strali  
lacerato  
fulminato  
caderà.

LUCIO Da folte guardie cinto  
ecco il superbo, e folle,  
che nell'elmo rinchiuso il capo estolle.

## Scena settima

### *Claudia condotta da Soldati. Segeste, e Lucio.*

- SEGESTE O tu, ch'indegno al traditor fugace,  
che l'alta mole accese  
desti lo scampo, dimmi  
chi sei? Parla?
- LUCIO Superbo  
neppur rispondo.
- SEGESTE Toglietegli quell'elmo. E geli, e tremi  
del giudice all'aspetto.  
(i soldati tolgono la visiera a Claudia)
- CLAUDIA (Ahi son scoperta.)

## Scena ottava

### *Arminio finto moro. Segeste, Lucio, e Claudia.*

- ARMINIO Che veggio, o dèi?
- LUCIO Che scorgo!
- SEGESTE Claudia il guerriero! O stelle!  
Tu sotto acciar squamoso  
nemica al genitore?
- LUCIO Ed io legai la bella dèa d'amore.
- SEGESTE Non parli? Il reo fellon, cui fuga ardita  
apristi infra le spade  
tosto palesa, e le mie voglie appago.
- CLAUDIA Aprimi il sen, che scorgerai l'imago.
- SEGESTE Perfida indegna figlia  
avrai pena al fallir. Quest'empia mora  
regga il belgico impero  
giudice giusto, e genitor severo.
- ARMINIO (Armino che farai...)
- LUCIO Deh frena in petto  
il folgore tremendo: abbia sua vita  
Lucio, ch'umil ti prega.  
(si prostra a Segeste)
- SEGESTE A tanto eroe nulla si vieta, o niega.  
Viva, ma di tue nozze  
secondi il fatal nodo.
- ARMINIO (Cieli che fia?)

CLAUDIA (Simulerò.) Consacro  
l'alma al tuo invitto piede.

LUCIO O me beato.

ARMINIO (O mia tradita fede.)

SEGESTE Voi faretrati arcieri  
deponete quell'armi: e delle spade  
perché di lieto foco il cielo avvampi  
con giulivo splendor ridano i lampi.

CLAUDIA

Son pur contenta amor.  
Il dardo  
d'un bel guardo  
ferisce, e sana il cor.  
Son pur contenta amor.  
Il riso  
d'un bel viso  
discaccia ogni dolor.  
Son pur contenta amor.

*I Soldati depongono gli archi, e prendendo picche, e spade formano a suono di trombe un gioco di gladiatori alla vista di Segeste, Claudia, Lucio, e Cavalieri posti sopra dei pergolati in segno d'allegrezza; ma terminando con la morte d'alcuni di loro vengono arrestati da Segeste.*

SEGESTE In trionfo di morte  
termina il gioco? Olà, schiere abbastanza  
van di sangue innocente  
lastricate le soglie. Or de' sponsali  
porgasi voti al nume,  
e di lampade sacre offrasi il lume.

LUCIO Vieni bellissima.

CLAUDIA Fiamma dolcissima.

LUCIO E CLAUDIA Volami in sen.

LUCIO Dal petto...

CLAUDIA Nel core...

LUCIO Discaccia il dolore.

CLAUDIA Ritorna il seren.

LUCIO Vieni bellissima.

CLAUDIA Fiamma dolcissima.

---

## Scena nona

### *Arminio.*

Ciel che vidi? Ch'intesi?  
Per celarmi a' nemici a l'or che tingo  
di finti orrori il volto,  
qui del rivale in braccio  
Claudia rende sé stessa? Or questa mente  
volge ruine, e morti:  
farò, ch'in empio letto  
sia d'ingiusti imenei pronuba Aletto.

La costanza in cor di femmina  
è qual onda in mezzo al mar.  
Le procelle ha sotto il riso,  
nel seren d'un vago viso  
sta 'l naufragio dell'amar...  
La costanza in cor di femmina  
è qual onda in mezzo al mar.

---

## Scena decima

### *Stanze notturne di Germanico contigue a quelle di Segeste. Agrippina, Caligola, Lesbo.*

AGRIPPINA

Dimmi speranza tu  
dimmi se gioirò?  
Non tormentarmi più  
cara non dir di no.  
Dimmi speranza tu  
dimmi se gioirò?

LESBO Qui fra l'ombre notturne  
l'amato sposo attendi.

CALIGOLA O quanto i' bramo  
del genitor l'aspetto.

AGRIPPINA Mio fido Lesbo, vola;  
stimola l'amor mio; digli, ch'in seno  
l'alma sospira il suo divin semblante.

CALIGOLA Lesbo, son teco.



LESBO

Or condurrò l'amante.

CALIGOLA

Gran tormento è la tardanza  
che per far maggior la pena  
t'incatena  
con i lacci di speranza.  
Gran tormento è la tardanza.

## Scena undicesima

### *Agrippina.*

Mentre il mio sol qui giunge  
siederò in braccio all'ombre:  
ma i stanchi rai più vigilar non ponno:  
tardanza è men noiosa in grembo al sonno.  
(s'adagia sopra una sedia)

Occhi sì sì posate  
in un soave oblio  
sinché dell'idol mio  
i vaghi rai mirate.  
Occhi sì sì posate.

## Scena dodicesima

### *Floro armato di pugnale, e Agrippina, che dorme.*

FLORO Nel cupo sen d'oscura notte orrenda  
furie dell'atra Dite  
guidate questo piè: ne' regii alberghi  
già celata è Agrippina:  
qui Germanico mora, indi sul Tebro  
contra Tiberio io volgerò le schiere:  
animo, o destra forte:  
dal fil di quest'acciar penda mia sorte.

AGRIPPINA (sognando)  
Vieni sposo.

FLORO Che sento!

AGRIPPINA Mio cor volami in seno.

FLORO Certo alla voce.

AGRIPPINA Abbracciami.

FLORO Quest'è Agrippina.  
 AGRIPPINA Stringimi.  
 FLORO E Germanico è seco.  
 Nelle tue braccia ancora  
 lo svenerò.  
 AGRIPPINA Senza te quest'alma langue,  
 FLORO Germanico qui mora, e resti esangue.

*Floro s'accosta ad Agrippina per uccidere Germanico, e in quell'atto viene abbracciato dalla medesima credendolo lo sposo.*

## Scena tredicesima

*Germanico, Paggi con torce. Soldati, e li suddetti.*

FLORO Germanico qui mora!  
 GERMANICO Olà.  
 FLORO D'uopo è fuggir.  
 (fugge)  
 AGRIPPINA (si risveglia)  
 Dove mi trovo!  
 (vuol abbracciarlo, e vien da lui rimproverata)  
 GERMANICO Allontanati indegna.  
 AGRIPPINA Signor, qui per tuoi cenni  
 portai veloce il passo.  
 GERMANICO (Agrippina impudica! Ah s'è quest'empia  
 congiura alla mia morte.)  
 AGRIPPINA La tua fida consorte.  
 GERMANICO Sopprimi quelle voci:  
 da un'elevata rupe  
 mora precipitata.  
*Vien cinta dalle Guardie.*  
 AGRIPPINA Odi? Pietà.  
 GERMANICO Non più:  
 chi sacrilega, e fiera  
 svenò il nume d'onor giust'è che pera.

*Agrippina afferra nel manto Germanico, che da lei fugge.*

AGRIPPINA

Il passo fermate  
bellezze severe  
deh siate men fiere  
con chi v'adorò.  
Nemmeno risponde,  
o dèi che farò.  
Il guardo volgete  
pupille gradite  
almeno sentite  
se l'alma peccò.  
Nemmeno m'ascolta,  
o dèi che farò.

## Scena quattordicesima

*Germanico.*

Ma il traditor fugace ancor fastoso  
va de' miei scorni?  
Da Floro il fido amico  
riceverò i consigli. Ei che feroce  
è del mio campo il Marte  
oggi sarà di mie vendette a parte.

Non conosco mio core pietà.  
Tradita  
schernita  
s'in petto è la fede  
fu sola mercede  
d'un'empia beltà.  
Non conosco mio core pietà.

## Scena quindicesima

*Arminio fuggendo da Claudia.*

ARMINIO Sì, ch'Arminio son io  
perfida traditrice.

CLAUDIA Deh fugace mio sol, qual atra nube  
di fallace sospetto il cor t'ingombra?

ARMINIO Sol più non è chi nel fuggirti è un'ombra.

CLAUDIA Odimi, ascolta...

ARMINIO Io fuggo  
di mendace sirena i tradimenti.

CLAUDIA Quai tradimenti? Ah ferma.

ARMINIO Perfido negherai ciò che poc'anzi  
tra simulati orrori  
vidi con queste luci?

CLAUDIA Sol per serbarmi viva alla mia fede.  
D'abborrito imeneo  
finsi arrider al laccio  
ma sol morirò di te mia vita in braccio.

ARMINIO (E crederò all'infida.)

CLAUDIA Del giusto ciel, che m'ode  
se mendace son io l'ira m'incenda.

ARMINIO Claudia.

CLAUDIA Arminio.

ARMINIO Sei mia.

CLAUDIA Pria che d'altri l'alma sia  
Cloto orrenda mi svenerà.

ARMINIO E tua quest'anima sempre sarà.  
Qui Lucio, e che farai?

CLAUDIA M'involerò dagli aborriti rai.  
(nel partir Claudia viene arrestata da Segeste)

## Scena sedicesima

*Segeste, Lucio, Claudia, Arminio in disparte.*

SEGESTE Claudia, Claudia.

CLAUDIA Signor.

SEGESTE Le piante arresta.  
De' numi coniugali all'are inante  
pegno d'eterna fede  
porgi Lucio la destra.

CLAUDIA (Stelle che far dovrò?)  
Pur nel paterno affetto  
mi rendesti signor.

SEGESTE Cara t'abbraccio.

CLAUDIA (E Arminio, o dio, qui m'ode!)

LUCIO Io corro al laccio.

SEGESTE Offri la destra.  
CLAUDIA (O ciel soccorso!) Estinto  
pur cade Arminio?  
SEGESTE La memoria dell'empio  
anco è sepolta in Lete.  
CLAUDIA (Sì, sì mentir conviene.)  
Prence poiché l'impone il genitore  
la destra è tua. (Ma sol d'Arminio il core.)  
LUCIO Mano di neve ora m'augmenta ardore.  
ARMINIO Io son tradito, o faretrato amore.  
SEGESTE Parto dell'alte nozze  
ad apprestar le pompe: e d'ogn'intorno  
diffonda i rai di lieta luce il giorno.

LUCIO

Fortunato quel sen,  
ch'in braccio del suo ben  
consuma i giorni e l'ore  
paradiso dell'alme è quel d'amore.

CLAUDIA

Lieta quella beltà  
ch'ognor baciando va  
di fresca guancia il fiore  
paradiso dell'alme è quel d'amore.

## Scena diciassettesima

### *Arminio.*

E taci Arminio? E soffrirò, che d'altri  
sia l'infedel, ch'adoro?  
Amor se pur dell'alme  
giusto reggi l'impero,  
Claudia punisci: e dal mio sen tradito  
togli l'imgo indegna  
più che l'aborro; ah che nel cor più regna.

Chi s'avvezza ad amar s'avvezza a piangere.  
Fatale  
è lo strale  
del nume bugiardo  
la forza d'un guardo  
 giammai si può frangere.  
Chi s'avvezza ad amar s'avvezza a piangere.  
Chi si accende in amor non sa più ridere.  
Vorace  
è la face  
del nume d'amore  
né giova dal core  
la fiamma dividere.  
Chi si accende in amor non sa più ridere.

---

## Scena diciottesima

*Dirupi con balza isolata, sopra la quale si vedrà Agrippina per esser precipitata. Da un lato antro d'Aristeo mago.  
Floro, che sopraggiunge.*

AGRIPPINA

Voi, ch'eterni in ciel sedete  
sordi numi a' miei lamenti,  
giusti dèi quaggiù non siete  
s'opprimete gl'innocenti.

FLORO Olà littori,  
slegate il piè dall'alta rupe orrenda!  
Di Germanico ai cenni  
Agrippina discenda...

AGRIPPINA Grazie vi rendo o numi.  
(discende dalla montagna)

FLORO

Alle frodi pensieri alle frodi  
s'armi 'l core di fiera empietà.  
Trucidato con barbari modi  
petto esanime alfin caderà.  
Alle frodi pensieri alle frodi  
s'armi 'l core di fiera empietà.

- AGRIPPINA Floro, tu de' miei giorni  
portasti l'alba.
- FLORO Rieda sul labbro il riso. Il tuo consorte  
stringerti al sen desia.
- AGRIPPINA Risorgi anima mia  
dunque dell'ira ingiusta  
placò sue furie.
- FLORO Vieni al bramato aspetto,  
di pentimento ha sol le furie in petto.

AGRIPPINA

Sì sì venite sì  
d'amor dolci catene  
in braccio del mio bene  
sarò più lieta un dì.  
D'amor dolci catene.  
No no Cupido no  
che più non geme il core  
lungi dal tuo rigore  
pur lieta un dì sarò.  
Che più non geme il core.

## Scena diciannovesima

*Claudia, poi Segeste.*

CLAUDIA

Se dissi di legarmi  
scherzai amor con te.  
Non posso incatenarmi,  
serva son d'altra fé!  
Se dissi di legarmi  
scherzai amor con te

- SEGESTE Fermati Claudia, e dove  
fra l'inoospite balze  
cerchi lo scampo?
- CLAUDIA (Fuggo dal padre, e pur nel padre inciampo.)
- SEGESTE Ingratissima figlia  
tosto riedi alla reggia. Il passo arreستا.
- CLAUDIA Io sposa?
- SEGESTE Anco resisti?

CLAUDIA Ah genitor.  
 SEGESTE Non più?  
 CLAUDIA Misera che farò?  
 SEGESTE Di Lucio al seno  
 rinnovar le catene.  
 CLAUDIA Non v'acconsente il cor.  
 SEGESTE L'impone il cielo.  
 CLAUDIA Il ciel non regge  
 l'uman voler.  
 SEGESTE Del genitor la legge  
 devi eseguir.  
 CLAUDIA Legge che sforza è vana.  
 SEGESTE Prole indegna e negletta,  
 e dal padre, e dal ciel fulmini aspetta.  
 (nel partir vien trattenuto da Claudia)  
 CLAUDIA Odimi, o padre.  
 SEGESTE Claudia risolvi.  
 CLAUDIA (Anima mia che pensi?)  
 SEGESTE E tardi ancor?  
 CLAUDIA Di Lucio...  
 SEGESTE Oggi sposa sarai.  
 CLAUDIA Sì sposa a Lucio: ah no 'l sarò giammai.  
 SEGESTE Pur dell'alma ostinata  
 franse l'aspro rigore:  
 in sen di donna ah dura eterno amore.

Un veleno  
 del seno  
 è Cupido,  
 che struggendo in eterno ti va.  
 Il suo dente sì fiero divora,  
 ch'ogn'ora  
 più cruda la doglia si fa.  
 Un veleno  
 del seno  
 è Cupido,  
 che struggendo in eterno ti va.  
 È fatale  
 lo strale  
 d'amore  
 ch'in eterno la morte ti dà.

Continua nella pagina seguente.



SEGESTE

Ha sì dure spietate le tempre,  
che sempre  
maggiore la piaga si fa.  
Un veleno  
del seno  
è Cupido,  
che struggendo in eterno ti va.

## Scena ventesima

*Claudia.*

Clau. Del genitor severo  
pur seguirò le piante,  
or son felice, or sfortunata amante.

Clau.  
Piangere  
e ridere  
amor mi fa.  
Piangendo,  
ridendo  
fra gioie, e fra pene  
dubbiosa mi tiene  
né so che farà.  
Piangere  
e ridere  
amor mi fa.  
Ridere,  
e piangere  
amor mi fa.  
Sperando  
penando  
fra gioia, e tormento  
confusa mi sento  
né so che farà.  
Ridere,  
e piangere  
amor mi fa.

---

## Scena ventunesima

*Arminio.*

Qui sotto rupe annosa  
squamoso albergo all'ampia terra in seno  
chiude Aristeo  
costui, che sugli abissi  
magica forza estende alle mie stelle  
fermerà il corso alterno.  
Ahi che doglia d'amor doglia è d'inferno.

Chi non sa cos'è l'amar  
non sa dir che cosa è pena.  
Ogni cor che s'incatena  
si condanna a lacrimar.  
Non sa dir che cosa è pena  
chi non sa cos'è l'amar.

Ma, se non erra il guardo,  
dall'antro cupo or viene.

## Scena ventiduesima

*Aristeo, Arminio.*

ARISTEO Olà, qual uom tra queste balze ombrose  
con accenti importuni  
mi toglie all'atra Dite?

ARMINIO D'Arminio al nome infausto  
ferma Aristeo le piante.

ARISTEO Arminio!

ARMINIO Arminio io sono:  
già gran prence, e signor  
or schiavo di fortuna, il regno, e l'armi  
Germanico mi tolse  
ma per maggior mio duol a Lucio indegno  
con secondo imeneo  
e Claudia l'idol mio spoglia, e trofeo.

ARISTEO Sempre all'altezze estreme  
compagna è la caduta!

ARMINIO Ah sol mi duole  
perder la dolce sposa.

ARISTEO Quanto magica forza oprar ha in uso  
offro, e prometto; io parto: e venga intanto  
Orfeo di Stige a dar la fuga al pianto.

*Partendo Aristeo esce dalla caverna un Fantasma, sopra d'un mostro,  
che rappresenta Orfeo sonando, dopo di che appariscono molti Spiriti  
distruggendo con fiamme il monte.*

## Scena ventitreesima

***Ritorna Aristeo: corteggiato da Fantasmi e Arminio.***

ARISTEO Arminio ecco a' miei cenni  
le falangi d'Averno  
al nume de' sponsali  
farà guerra crudel nume d'inferno.

ARMINIO Quai di Cocito orrendi spettri io miro.

ARISTEO Colà dove Imeneo  
di fastoso splendor dispiega i rai,  
parti veloce, e 'l mio poter vedrai.

De' regni d'Ecate  
fantasmi orribili  
numi terribili  
snodate  
slegate  
le serpi del crine,  
m'appresti ruine  
dell'Erebo il fondo  
e d'atra luce ottenebrate il mondo.

*Segue il ballo dei Fantasmi.*

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Piazza con Spettatori.  
Segeste, Claudia, Lucio, Arminio in disparte.*

SEGESTE Già delle sacre tede  
fiammeggia l'Etra! E già di Tespo il nume  
dell'Aurora sorgente accende il lume.  
(va sopra un seggio)

LUCIO Sì lieto di  
con pietra candida  
io segnerò.

CLAUDIA Che già sparì  
quel denso turbine  
che l'oscurò.

ARMINIO (Io la face di morte agiterò.)

SEGESTE Venga la coppia illustre: a noi produca  
germe che chiaro splenda  
dal brun'ocaso all'aureo Gange in riva.

Insieme

POPOLO I°	Viva Lucio, evviva, evviva.
POPOLO II°	Viva Claudia, evviva, evviva.

SEGESTE Su dunque, o lieti sposi  
tolga la benda agli occhi  
pudico amor, e le vostr'alme annodi.

*Sorge un Fantasma, che sparendo con terremoto fa cadere gran parte  
della piazza, sotto le ruine della quale resta con molti altri Arminio.*

FANTASMA Ferma Claudia, che fai?

CLAUDIA Insoliti prodigi.

LUCIO O dèi che scorgo!

SEGESTE Sparve l'orrendo spettro, e sotto il peso  
delle cadute moli  
trovò più d'un la tomba  
Lucio dalle ruine  
togli chi è oppresso, e mesta Claudia or venga  
meo alla reggia.

(parte)

LUCIO O portenti del ciel.

CLAUDIA (Alma festeggia  
la speranza, che l'alma consola.)

Sempre lieta m'esorta ad amar.  
E mi dice che dopo il penar  
ogni doglia dal petto s'invola.  
Sempre lieta m'esorta ad amar.  
La speranza, che in petto risiede  
sempre lieta mi invita a gioir  
e mi dice, che dopo il martir  
dolce raggio di pace succede.

## Scena seconda

### *Arminio e Lucio.*

ARMINIO Cielo porgimi aita.

LUCIO Sotto monti di sassi un uom che geme!  
S'accorra all'infelice.

(Lucio leva Arminio dalle ruine)

ARMINIO L'aure di vita  
pur anco i' spiro.

LUCIO Che scorgo! Egizio ignoto  
sotto il belgico clima! O tu, che sorgi  
dal sepolcro di morte  
dammi dell'esser tuo fama sincera.

ARMINIO Son del campo latino ombra guerriera.

LUCIO Oggi per te sereno  
fu questo ciel, ch'ai precipizi orrendi  
ei ti sottrasse.  
Alta fortuna attendi. Avrai gran sorte.  
Servir di Claudia al riverito impero.

ARMINIO Porto bianca la fede in volto nero.

LUCIO

Amore  
nel core  
non darmi più pene.  
Fra lacci vezzosi  
deh lascia ch'io posi  
in braccio al mio bene.

Amore  
nel core  
non darmi più pene.

Alato  
bendato  
non darmi martoro.  
Tra nodi tenaci  
deh lascia, ch'io baci  
quel labbro, ch'adoro.

Alato  
bendato  
non darmi martoro.

## Scena terza

### *Arminio.*

O di sorte crudel strane vicende  
allor che stigia forza  
turbi le nozze; al perfido rivale  
che traditor m'invola  
la propria vita oggi i' deggio.  
O tiranna fortuna?  
O mia speme tradita. Ah troppo è folle  
chi presta fede al faretrato infante  
nume dell'incostanza è 'l dio volante.

Crede al dio bendato  
no no  
che non si può.  
È nume ingrato  
d'ognun scherzo si prende  
al cor promette assai, ma nulla attende.  
Dar fede al nume arciero  
no no  
che non si può.  
È menzognero  
d'ognun scherzo si prende  
al cor promette assai, ma nulla attende.

## Scena quarta

### *Arsenale. Agrippina, e Floro.*

AGRIPPINA

Io non l'intendo amor.  
Giammai goder mi lice,  
son lieta, ed infelice  
ho pene, e gioie al cor.  
Io non l'intendo amor.

AGRIPPINA Floro, dunque tuo dono  
d'Agrippina è la vita?

FLORO In onta al latin duce  
io ti spezzai le funi.

AGRIPPINA Ma che! Senza lo sposo  
viver dovrò? Deh tu mi scorta, o fido  
al consorte, ch'adoro?

FLORO Entro gli artigli  
di quel mostro omicida  
voli incontro alle stragi, ah che non merta  
fé chi la fé tradisce:  
àrmati o donna illustre  
chi t'accusa impudica  
oggi t'abbia nemica:  
mora chi ti vol morta: alla tua destra  
assisterà il mio braccio.

AGRIPPINA Io dar morte allo sposo?  
Pria cento spade ignude  
mi sveneran. Ma tu crudel ingrato  
del tuo sovran signore  
sei nemico? Rubello? E traditore?

## Scena quinta

### *Germanico sente Agrippina a sgridar Floro, Caligola, e li suddetti.*

GERMANICO Contro Floro il mio fido  
vibri indegna tue furie? E chi fellone  
dalle fauci di morte  
rapì costei.

AGRIPPINA Sappi, che Floro...  
 FLORO Io svelerò o superba  
 tue macchinate frodi.  
 Signor, d'empia congiura  
 primo capo è costei. Le turbe infide  
 le spezzar le catene.  
 AGRIPPINA Menti!  
 GERMANICO Ammutisci!  
 AGRIPPINA Ahi pene.  
 CALIGOLA Deh padre padre.  
 GERMANICO Caligola se figlio  
 a Germanico vivi: aborri, fuggi  
 donna, che disonesta  
 la fé disposa e l'onor mio calpesta.  
 CALIGOLA Che sento?  
 AGRIPPINA Ascolta... Ferma.  
 GERMANICO Floro, nel campo infido  
 vanne a placar le schiere. Aspide sordo  
 son d'un'empia alla voce  
 farò di te più crudo scempio atroce.

Barbara  
 perfida  
 senza pietà.  
 Il nume d'amore  
 ti sveni quel core  
 che fede non ha.  
 Barbara  
 perfida  
 senza pietà.

## Scena sesta

### *Agrippina, Caligola.*

AGRIPPINA O Caligola, o figlio.  
 CALIGOLA Fuggo dalle tue braccia:  
 io figlio a chi lasciva  
 macchia con sozzi affetti  
 dell'onestà 'l candor no, non è vero:  
 resta o madre aborruta,  
 perché da te già nacqui odio la vita.



## Scena settima

### *Agrippina.*

O Floro, indegno Floro!  
 O tradita Agrippina, ed a qual cielo  
 porgi i tuoi voti?  
 Giusti numi dell'Etra a voi ricorro,  
 pur che mora innocente, a morte io corro.

Benché rubelle  
 o stelle  
 costante il cor sarà.  
 Non temo alcun rigore,  
 ma si protesta il core  
 d'amar la crudeltà.  
 Benché rubelle  
 o stelle  
 costante il cor sarà.  
 Benché spietato  
 ho 'l fato  
 costanza in petto avrò.  
 Non fuggo alcun veleno  
 ma si protesta il seno  
 d'amar chi l'oltraggiò.  
 Benché spietato  
 ho 'l fato  
 costanza in petto avrò.

## Scena ottava

### *Claudia, e Arminio fuggendo.*

ARMINIO	Alla fuga mia vita.
CLAUDIA	Alla fuga mio core.
CLAUDIA E ARMINIO	Per fuggir da rei tiranni i suoi vanni or ci presti alato amore.
ARMINIO	Alla fuga mia vita.
CLAUDIA	Alla fuga mio core.

ARMINIO Fra l'ombre del mio volto  
vidi 'l candor de la tua fede, e torno  
qui con la notte in fronte  
ne' tuoi begl'occhi ad adorar il giorno.

CLAUDIA Pria, ch'altr'amor m'impiaghi  
mi svenerà la parca.

Sempre, o mio nume t'adorerò:  
te baciando  
stringendo  
ed abbracciando  
nel tuo seno contenta morirò.

ARMINIO Ma qui Segeste.

CLAUDIA Entro le schiere in campo  
nasconditi idol mio.

ARMINIO Volo sull'ale al faretrato dio.  
(s'invola con Segeste)

## Scena nona

### *Segeste, Claudia.*

SEGESTE Fugge il fellon? Dalla mia destra ardita  
non troverà lo scampo. E tu lasciva  
d'un barbaro africano  
or t'abbandoni in seno  
qual ei sia mi palesa, o qui ti sveno.

CLAUDIA Pria, che svelar ciò, che tacer mi giova  
cadrò nel suol trafitta,  
svenami  
uccidimi,  
lieta sarò.  
Dolce sia la doglia amara  
e a chi brama il morir la morte è cara.

SEGESTE Vivrai per maggior pena: olà sia cinta  
da folte guardie...

*Claudia vien circondata.*

Contro i rubelli in campo  
 io del belgico Marte  
 volo ad armar la destra. In faccia agl'empi  
 vo' che cinto d'allor ne' suoi trionfi  
 Germanico s'adori.  
 Ivi costei traete, e in breve d'ora  
 scopra l'egizio amante  
 o cadrà fulminata alle mie piante.

Trafitta, e lacera  
 cada chi perfida  
 svenò l'onor.  
 Con ferro barbaro  
 lo stame troncasi  
 d'un empio cor.  
 Trafitta, e lacera  
 cada chi perfida  
 svenò l'onor.

## Scena decima

*Claudia.*

De' falari tiranni  
 gli inventati flagelli  
 s'armino pur contro il mio petto ignudo.  
 Costanza invitta a un fido sen fa scudo.

Il timor non mi dà pene  
 le catene  
 soffrirò d'ogni rigor.  
 Basta sol per consolarmi  
 l'esser fida al dio d'amor.  
 Non pavento un cor tiranno  
 ogn'affanno  
 soffrirò d'empio destin.  
 Basta sol per darmi gioia  
 l'esser fida al dio bambin.

## Scena undicesima

*Tempio con catasta.  
Agrippina condotta da Soldati.*

AGRIPPINA

Sempre invitta mia costanza  
non fuggir da questo cor.  
L'alma mia, che già non tene  
dal morir l'angosce estreme  
sia fenice entro l'ardor.  
Sempre invitta mia costanza  
non fuggir da questo cor.

*Ministri del tempio accendono la catasta.*

## Scena dodicesima

*Sacerdote, Germanico, Caligola, Agrippina, Oracolo.*

SACERDOTE Già dell'impuro sangue  
sitibonda è la fiamma, e già di fumo  
alza gran nube.

GERMANICO Su nella pira accesa  
l'adultera si chiuda.

CALIGOLA Ah, che non posso  
frenar il pianto. Padre,  
padre condona.

GERMANICO La vittima s'incenda.

AGRIPPINA Figlio innocente io moro

CALIGOLA O tu che spandi  
(verso Giunone) rai di pietà sull'innocenza oppressa  
sacra diva deh svela.

GERMANICO Entro gli ardori  
tosto la rea scagliate.

(mentre i soldati vogliono scagliar nel foco Agrippina, parla l'Oracolo)

ORACOLO L'innocenza uccidete, olà fermate.

SACERDOTE Voce dell'alta deà non è mendace.

GERMANICO Strani prodigi! Al vasto rogo ardente  
Agrippina si tolga.

SACERDOTE Ella è innocente.

CALIGOLA

Consòlati o cor,  
 il fato  
 spietato  
 cangiato ha tenor.  
 Consòlati o cor.

(discende Germanico, e viene per abbracciar Agrippina)

GERMANICO Le pupille piangenti  
 tergi, o bella Agrippina,  
 ad annodarti il seno  
 Germanico ritorna.

(Agrippina adirata scaccia Germanico)

AGRIPPINA Empio t'arresta.  
 Barbaro dispietato  
 mostro di crudeltà. Senza delitto  
 tu la moglie condanni  
 sposi questi non son, ma son tiranni.

GERMANICO Agrippina mio sol perdon ti chieggio.

AGRIPPINA Fuggo, e ti lascio.

GERMANICO Ah no,  
 la tua pietade invoco,  
 o se m'odia la fiamma io corro al foco.  
 (va per gettarsi nelle fiamme, e vien fermato da Agrippina)

AGRIPPINA Ferma.

CALIGOLA Soccorso, o cieli!

AGRIPPINA Ferma crudel, ch'io moro.

GERMANICO Sei più rigida?

AGRIPPINA No.

GERMANICO T'amo.

AGRIPPINA T'adoro.

(s'abbracciano)

## Scena tredicesima

### *Lesbo, e li suddetti.*

LESBO Signor, signore  
 a Segeste dal Tebro  
 nunzio volò, che del regnante Augusto  
 reca novelli cenni. Egli nel campo  
 la tua presenza attende.

GERMANICO Del cesare imperante  
inchinerò la legge.  
Parto, Agrippina.

AGRIPPINA Mi lasci?

CALIGOLA Ah padre.

GERMANICO Figlio, sposa, a momenti  
vi rivedrò.

AGRIPPINA Nova Clizia il mio sol io seguirò.

GERMANICO

Taci bella non sospirar più.  
Riedi in braccio del tuo ben:  
le catene  
rotte son di servitù.  
Taci core non sospirar più.

## Scena quattordicesima

*Agrippina, Caligola.*

AGRIPPINA Caligola pur vedi  
la mia costanza. Errasti  
ma dell'etate ignara  
scuso l'error.

CALIGOLA Prostrato  
chieggio perdon, piango la colpa.

AGRIPPINA Sorgi  
mi sei figlio t'abbraccio  
che non chiude Agrippina  
cor inumano, ed empio  
ma il primo error, d'ogni altro error sia esempio.

O soavi tormenti dell'alma  
se la calma  
toglieste dal sen  
dopo lunghe, e rie tempeste  
mi rendeste  
un dì seren.

Continua nella pagina seguente.

AGRIPPINA

O del core gratissima noia  
 se la gioia  
 rapisti d'amor  
 dopo lunghi, e rei contrasti  
 mi tornasti  
 in pace il cor.

## Scena quindicesima

*Campo schierato.*

*Spunta dall'orizzonte nobilissima macchina, che dilatandosi a poco a poco occupa tutta la scena, sopra la quale si vede la Fama corteggiata da gran numero di deità finte concorse all'incoronazione di Germanico.*

*Floro.*

Fortuna arridimi  
 non m'ingannar.  
 Ergi sul soglio  
 chi senz'orgoglio  
 saprà regnar.  
 Fortuna arridimi  
 non m'ingannar.

A Germanico altero  
 sulla punta d'un dardo  
 or volerà la morte. E ne' trionfi  
 che di Tiberio a' cenni  
 gli innalza qui del fiero belga il Marte  
 con memorando eccesso  
 dove ei spera l'alloro abbia il cipresso.  
 A tempo arriva, attenderollo al varco.

## Scena sedicesima

*Segeste, Germanico, Floro in disparte. Arminio che sopravviene.*

GERMANICO L'Idra orrenda, che mi fa guerra  
 piegherà le teste infide.

FLORO Su, mio braccio che tardi?

SEGESTE Perché piombi oggi sotterra  
 la tua man destra è d'Alcide.

FLORO Già vibro il dardo amico, ciel m'arride.

*Floro scocca un dardo contro Germanico, ma vien fermato da Arminio.*

ARMINIO Barbaro ferma il colpo.  
GERMANICO Strale al mio piede.  
FLORO Ah cruda sorte.  
GERMANICO Olà  
s'incateni chi fugge.  
SEGESTE Quai fellonie.  
GERMANICO Vengami innante  
l'egizio ignoto.  
SEGESTE Numi che scorgo!  
Il traditor ch'indegno  
Claudia abbracciò  
Germanico difende!  
GERMANICO E che sei tu, che dall'adusto polo  
venisti a darmi vita.

## Scena diciassettesima

*Claudia, Lucio, e suddetti.*

CLAUDIA Io che più taccio?  
Ad Arminio il mio sposo  
prence devi te stesso.  
SEGESTE Come?  
GERMANICO Che sento?  
LUCIO O numi.  
ARMINIO Che sarà.  
GERMANICO Ma non spirò nel Reno.  
ARMINIO Quel Arminio son io, che per sottrarti  
al fulmine di morte  
pur anco vive.  
LUCIO Insoliti stupori.  
GERMANICO Segeste onda di Lete  
spenga de' nostri cor l'incendio antico;  
t'abbraccio, o prence, e ti dichiaro amico.  
CLAUDIA Appo Tiberio impetra  
sommo duce il perdono.  
GERMANICO Sorgi, e verrai dell'alta Ausonia al trono.



Insieme

ARMINIO Per te mia diva oggi beato sono.

CLAUDIA Per te mio nume oggi beata sono.

LUCIO

Ad amor non do più fede,  
né più credo alla speranza  
che mi giova la costanza  
se l'inganno è sol mercede.  
Ad amor non do più fede.

## Scena diciottesima

*Floro incatenato. Agrippina, e suddetti.*

AGRIPPINA Germanico, tra ceppi  
eccoti il reo.

GERMANICO Floro! Che veggio!

SEGESTE Ei traditor che scorgo!

AGRIPPINA Questi ch'empio rubello  
te ingannò, me tradì perfido indegno  
del tuo braccio guerrier, merta lo sdegno.

SEGESTE Scopo di cento dardi  
giust'è, ch'ei pera.

GERMANICO Vo' che tra ferrei ceppi  
vada a Tiberio. E di quel Giove augusto  
provi il folgor tremendo  
toglietelo al mio guardo.

FLORO Per me lanciò l'empio fortuna il dardo.

SEGESTE Germanico ricevi  
l'allor della tua fama  
che te gran dio delle vittorie acclama.

*Esce un Paggio con un bacile, sopra del quale vi è una corona d'alloro,  
che presa da Segeste vien posta sul capo a Germanico.*

## Scena diciannovesima

### *Fama in macchina, e suddetti.*

FAMA

O gran folgore dell'armi  
 nume invitto di Bellona  
 di mia tromba agl'alti carmi  
 il tuo merto in ciel risuona.

GERMANICO Quell'alloro, ch'io cingo al re del Tebro  
 schiavo eterno mi rende.

CALIGOLA Permetti o genitore  
 ch'io ti baci la destra.

GERMANICO Come adoro Agrippina  
 Caligola è mia luce.

SEGESTE Viva immortal dell'alta Roma il duce.

CLAUDIA

In amor chi sa tacer  
 può goder.  
 La beltà, che l'invaghì;  
 piange sol senza diletto  
 chi l'affetto  
 del suo bene ogn'or tradì.  
 In amor chi sa tacer  
 può goder.

AGRIPPINA

In amor chi sa penar  
 può sperar.  
 Di goder ciò, che bramò  
 piange sol senza mercede  
 chi la fede  
 nel suo cor ogn'or serbò.  
 In amor chi sa penar  
 può sperar.

CLAUDIA

Chi brama gioire...

AGRIPPINA

...chi spera godere...

CLAUDIA E

...confidi in amore.

AGRIPPINA

CLAUDIA

La fiamma del petto...

AGRIPPINA

...del sen la catena...

CLAUDIA E

...ha nome di pena,

AGRIPPINA

ma gioia è del core.

Chi brama gioire

chi spera godere

confidi in amore.

---

# INDICE

---

Interlocutori.....	3	Scena ottava.....	30
Altezza serenissima.....	5	Scena nona.....	32
Argomento.....	6	Scena decima.....	32
Al lettore.....	7	Scena undicesima.....	33
Introduzione.....	8	Scena dodicesima.....	33
Scena unica.....	8	Scena tredicesima.....	34
Atto primo.....	10	Scena quattordicesima.....	35
Scena prima.....	10	Scena quindicesima.....	35
Scena seconda.....	11	Scena sedicesima.....	36
Scena terza.....	12	Scena diciassettesima.....	37
Scena quarta.....	12	Scena diciottesima.....	38
Scena quinta.....	13	Scena diciannovesima.....	39
Scena sesta.....	14	Scena ventesima.....	41
Scena settima.....	15	Scena ventunesima.....	42
Scena ottava.....	16	Scena ventiduesima.....	42
Scena nona.....	17	Scena ventitreesima.....	43
Scena decima.....	18	Atto terzo.....	44
Scena undicesima.....	18	Scena prima.....	44
Scena dodicesima.....	19	Scena seconda.....	45
Scena tredicesima.....	20	Scena terza.....	46
Scena quattordicesima.....	21	Scena quarta.....	47
Scena quindicesima.....	22	Scena quinta.....	47
Scena sedicesima.....	22	Scena sesta.....	48
Scena diciassettesima.....	23	Scena settima.....	49
Scena diciottesima.....	24	Scena ottava.....	49
Scena diciannovesima.....	25	Scena nona.....	50
Atto secondo.....	26	Scena decima.....	51
Scena prima.....	26	Scena undicesima.....	52
Scena seconda.....	26	Scena dodicesima.....	52
Scena terza.....	27	Scena tredicesima.....	53
Scena quarta.....	27	Scena quattordicesima.....	54
Scena quinta.....	28	Scena quindicesima.....	55
Scena sesta.....	29	Scena sedicesima.....	55
Scena settima.....	30	Scena diciassettesima.....	56
		Scena diciottesima.....	57
		Scena diciannovesima.....	58